Introduzione storico - istituzionale

Nel 1848 la legge provvisoria sulle autonomie locali dà inizio alla costituzione dei comuni amministrativi, formati da uno o più comuni censuari, che portò all'accorpamento del comune di Sant'Andrea al comune di San Pietro. Gli abitanti di Sant'Andrea furono contrari fin da subito all'unificazione, e nel 1865, con un referendum, decisero per l'autonomia. L'esito favorevole spinse i cittadini a inviare i risultati a Vienna e con provvedimento in data 19 maggio 1866 l'imperatore Francesco Giuseppe I decretò la costituzione del comune autonomo di Sant'Andrea.

Quando lo Stato decise di rinunciare al demanio di alcuni terreni situati nella Campagna bassa (Roje, attuale aeroporto) il Comune decise di affittare tali terreni ai contadini della città; successivamente ciò avverrà per altre proprietà comunali, tanto che gli affitti rappresenteranno una cospicua parte delle entrate comunali tra gli anni 1918 e 1927.

Nel 1878, per aderire alle esigenze dei molti produttori agricoli che avevano la necessità di pesare i loro prodotti per la vendita, si decise di costruire una pesa pubblica: testimonianza di ciò la presenza nel fondo di diversi registri di pesa pubblica.

Per le caratteristiche dei terreni di Sant'Andrea l'irrigazione fu sempre un grosso problema, considerando che la maggioranza degli abitanti erano contadini. Per questo fu realizzata una condotta idrica che prelevava l'acqua dalla fabbrica di ghiaccio ubicata vicino la stazione.

Alla fine del secolo, in seguito all'aumento della popolazione, si decise di raddoppiare la superficie del cimitero, ampliare alcuni edifici come la chiesa, la scuola elementare e il comune stesso.

Allo scoppio della prima guerra mondiale l'esercito italiano occupò la zona della provincia Austriaca a ovest dell'Isonzo, e ci furono in tutte le zone molte battaglie sanguinose. Sant'Andrea fu rasa quasi interamente al suolo dai bombardamenti dell'artiglieria italiana.

Già nell'agosto del 1916 la popolazione si trasferì verso l'attuale Slovenia, in Austria o in zone interne dell'Italia. Anche l'Ufficio comunale e il curato Kosovel dovettero trasferirsi. Per aiutare i profughi furono istituiti diversi centri di soccorso a Vienna, Gorizia e Lubiana, e nel 1917 fu costituito un Comitato per la ricostruzione del goriziano, con in rappresentanza i sindaci di 27 comuni. Fu concordata una strategia per la rinascita dei comuni amministrati; tra i primi provvedimenti l'interesse nel garantire le condizioni necessarie per il rientro dei profughi rimettendo a posto le case e favorendo la ripresa

agricola. Furono così costruite molte baracche, presso le quali i cittadini trovarono dimora provvisoriamente. La maggioranza dei profughi rientrò nel 1919 e così i prigionieri dalla Russia.
Oltre ai terreni da coltivare venne concesso anche l'affitto del bestiame per i lavori agricoli.
Vista la necessità di ricostruzione negli anni 1921 – 1926 furono presentati al comune molti permessi di fabbrica, e per la ricostruzione i richiedenti ricevettero indennizzi per i danni di guerra subiti e agevolazioni.
Nell'ottobre del 1917 fu costituito a Trieste l'Ufficio centrale per la ricostruzione della provincia di Gorizia e Gradisca.
Nel settembre del 1918, per accelerare le operazioni di sgombero e ricostruzione, fu affidata la responsabilità dei lavori all'esercito italiano, già presente dal 1917.
Con la firma del trattato di pace le condizioni dei profughi si aggravò notevolmente perché l'Austria cessò il pagamento dei sussidi e le autorità italiane non erano preparate ad affrontare una tale situazione d'emergenza. Difficoltosi furono così i trasporti e l'approvvigionamento di cibo e vestiario, (di cui si trova molta documentazione inerente all'interno del fondo) e fu istituito a Gorizia l'Ufficio provinciale per la tutela dei profughi.
Con l'accordo firmato a Rapallo tra il Regno d'Italia e il Regno di Jugoslavia (Regno dei Serbi, Croati e Sloveni) il 12 novembre del 1920 la provincia di Gorizia e Gradisca fu annessa all'Italia.
Con il censimento del 1921 le famiglie a Sant'Andrea risultano essere 296 con 1526 unità, quasi totalmente di lingua slovena.
Nel gennaio del 1922, in seguito alle pressioni delle autorità affinché venisse introdotta nell'amministrazione l'uso della lingua italiana, si cominciò a usare timbri bilingui e i documenti vennero redatti in doppia lingua.
Con Regio decreto del 17 ottobre 1922 fu costituita la provincia della Venezia Giulia con a capo il prefetto. Con Regio decreto del 18 gennaio 1923 nel territorio della Venezia Giulia furono costituite tre province e i comuni del goriziano furono aggregati alla già esistente provincia del Friuli.
Durante il 1923 iniziò la politica dell'unione di più comuni in consorzi per la gestione di vari servizi, come la riscossione tributi, e il Consorzio veterinario, la cui sede venne proprio situata a Sant'Andrea.
Alla fine dello stesso anno venne esposta la possibilità di unione del Comune con quello di San Pietro, decisione fortemente respinta dagli abitanti di Sant'Andrea.

Ma nel 1924 ci fu la proposta dell'unione con il Comune di Gorizia, assieme ad altri Comuni limitrofi. Con provvedimento legislativo del 25 giugno 1926 vennero chiuse le autonomie locali e affidati i Comuni ai podestà, i quali non si opposero all'accorpamento con Gorizia. Con Regio decreto datato 2 gennaio 1927 il Comune di Sant'Andrea fu soppresso e aggregato a quello di Gorizia alla fine dell'aprile dello stesso anno.

Riferimenti bibliografici

Paulin Damjan, *Štandrež samostojna občina: 1866 – 1927 (il comune indipendente di Sant'Andrea)*, Prosvetno društvo Štandrež (Circolo Culturale Sant'Andrea) 1997;

Gabršček Andrej, *Goriški Slovenci- narodne, kulturne, političnr in gospodarske črtice* (*Sloveni di Gorizia- stampa, cultura, politica e trattati economici*), vol I (1840 – 1900) e vol II (1901 – 1924), Ljubljana 1932 e 1934;

Čermeli Lavo, *Slovenci in Hrvatje pod Italijo med obema vojnama* (*Sloveni in Croazia sotto l'Italia tra le due guerre*), Ljubljana 1965;

Melik Vasilij, *Volitve na Slovenskem 1861 – 1918* (*Elezioni in Slovenia*), Ljubljana 1965

Kacin Wohinz Milica, *Primorski Slovenci pod italijansko zasedbo 1918 – 1921* (*Sloveni del Litorale durante l'occupazione italiana*), Maribor – Trieste 1972;

Marušič Andrej, *Moja doba in podoba* (*La mia vita e l'immagine*), Goriška Mohorjeva družba, Gorizia 1991;

Župnijska skupnost v Štandrezu skozi stoletja (*La comunità parrocchiale di Sant'Andrea attraverso i secoli*), Prosvetno društvo Štandrež (Circolo Culturale Sant'Andrea) e la Parrocchia di S. Andrea apostolo, 1995

Introduzione metodologica, descrizione del fondo

Il fondo storico del Comune di Sant'Andrea, che copre gli anni 1905-1927, è composto dopo il riordinamento da 27 buste e 41 registri, per un totale di 117 filze.
Al momento del versamento si trovava in condizioni discrete ed era in parte ordinato. Lo stesso Ufficio comunale per gli anni 1924 – 1927 aveva creato dei fascicoli, suddividendo gli atti per anno e al loro interno disponendoli per n° di protocollo. Ciò avviene anche per il 1924, unico anno in cui gli atti riportano, anche se solo per alcuni mesi, la segnatura di categoria e classe.
Le stesse segnature sono presenti sul registro di protocollo corrispondente, ma solo per un breve periodo: già dal n°300 iniziano a essere più sporadiche, fino a scomparire del tutto con l'inizio del 1925. Il fatto che lo stesso Comune abbia poi suddiviso le carte per n° di protocollo e non seguendo le categorie sta a indicare che la stessa Amministrazione abbandonò questa tipologia di classificazione (che era in uso in altri comuni italiani del periodo, secondo il titolario richiesto dalla Circolare Astengo del 1897).

Dalla data iniziale di costituzione del Comune autonomo fino a metà degli anni venti le delibere del Consiglio e gli atti comunali sono scritti in lingua slovena; si trovano atti in lingua tedesca negli anni 1917 – 1921, mentre la lingua italiana compare dal 1918.

Per quanto riguarda le scelte di riordinamento gli atti che presentano più di una segnatura sono stati inseriti al numero di inizio pratica, per uniformare l'inventario, anche nel caso in cui il Comune stesso avesse sciolto i vincoli di alcuni gruppi di documenti e inserito parte di essi al numero conclusivo.
Tra virgolette sono segnati i titoli originali dei registri e dei fascicoli che li riportano; questi ultimi, piuttosto numerosi, sono stati inseriti in una serie a parte.

L'inventario presenta in apertura i ***Verbali delle sedute comunali***, come atti rilegati in registro per gli anni 1905 – 1923, e atti sciolti distinti tra Giunta e Consiglio comunale per gli anni successivi 1923 – 1927.

Segue l'***Archivio generale*** in cui gli atti puramente amministrativi sono suddivisi per anno, dal 1913 al 1927, dando maggior rilevanza agli atti più antichi che vengono descritti in maniera più specifica; negli anni 1917 e 1918 il numero delle carte si fa più importante, pur con molte lacune, e solo con il 1919 si riscontra una maggior continuità negli atti.
Nell'anno 1919 spesso le circolari sono in due copie, una in lingua slovena e una italiana.
Negli anni 1920 e 1921 sono stati trovati atti con una numerazione successiva all'ultimo n° di protocollo indicato nel registro, per cui sono stati inseriti tra gli *Atti senza protocollo o senza corrispondenza del numero di protocollo*, in fondo all'anno stesso.
Su alcuni atti del 1922 il n° di protocollo è segnato in matita rossa o blu senza l'apposito timbro d'Ufficio, probabilmente scritti in un secondo momento, forse in seguito a un riordinamento effettuato dal Comune. Confrontando i numeri con l'oggetto segnato sul registro si è potuto appurare che coincidono, per cui sono stati considerati validi e così inseriti.
Gli atti del 1923 sono ancora piuttosto lacunosi, e la lingua slovena è ancora prevalente. Poiché è mancante il registro di protocollo per gli atti successivi al n° 1611 del 1 agosto si è tenuto conto, come per il 1922, delle segnature in matita. Anche se diversi atti sono in lingua italiana il registro di protocollo è compilato totalmente in lingua slovena fino a tutto il 1923 compreso: questo può creare difficoltà nel confronto tra l'atto e l'oggetto descritto sul registro.
Dall'anno 1924 inizia a essere maggiormente presente la lingua italiana, e vi sono molti documenti bilingui.
Nell'anno 1925 sono stati trovati numerosi errori di protocollazione per cui atti con diverso oggetto riportano lo stesso numero di protocollo. Quelli che non sono segnati in registro sono stai inseriti in fondo all'anno nel fascicolo *Atti senza protocollo o senza corrispondenza del numero di protocollo*.

All'interno delle carte di amministrazione degli anni 1924 – 1927 si possono trovare elenchi trimestrali delle persone decedute nel comune.
Interessante la presenza di alcune piantine o mappe del territorio legate a progetti di costruzione, alcuni bilanci del Comune, l'istituzione del Consorzio veterinario di cui è presente l'Archivio aggregato, e un interessante documento (al n° 367/19) in cui si parla delle perdite, in seguito ai danni della prima guerra mondiale, di numerosi atti dell'Archivio stesso.

Dal 1924 al 1927 si trovano i fascicoli creati dal Comune *Allegati al registro dei diritti di segreteria*. Sono attestati, dotati di numerazione propria, di vario genere: di buona condotta, di cittadinanza italiana, di vaccinazione, di assenso, di notorietà, di risarcimento per i danni di guerra, di domicilio di soccorso, di stato di famiglia.

In fondo alla Serie sono stati inseriti i **Registri amministrativi** legati alle stesse carte.

Segue la serie ***Atti inerenti il rapporto tra il Comune e i cittadini*** che è stata suddivisa in sottoserie per argomento: *Ufficio comunale e popolazione*, *Assistenza*, *Comunicazioni* , e *Lavori pubblici*.
All'interno si trovano fascicoli spesso creati dello stesso Comune; alcuni sono legati al periodo storico del dopoguerra, come i cospicui elenchi di distribuzione cibo o abiti e biancheria per la casa; numerose anche le carte riguardanti gli affitti delle proprietà comunali e la richiesta di certificati al Comune, oltre al censimento del 1921, e gli avvisi (razglas, oklic) dal 1919 al 1927.

Vista la grande mole e la ricca varietà di carte contabili si è deciso di produrre una serie ***Contabilità***, per distinguere le diverse tipologie di fatture e rendiconti: infatti oltre ai conti dal 1911 al 1925 descritti in maniera dettagliata, sono state separate le *Entrate* (*dohodki*) dalle *Uscite* (*stroški*), distinte dal Comune stesso, mettendo in risalto per queste ultime anche le diverse voci, ognuna avente numerazione propria.
In fondo alla serie i **Registri contabili**.

Seguono i rimanenti ***Registri*** : i *Protocolli della corrispondenza*, le *Rubriche*, una sottoserie interessante di distribuzione *Generi alimentari* per gli anni 1918 – 1921, diversi bollettari di *Pesa pubblica* (anche se mancano gli anni 1915 – 1925) e numerosi registri sul *Bestiame*; rilevante la presenza nel fondo della serie completa di ricevute *Passaporto del bestiame* dal 1920 al 1927.

Seguono due ***Archivi aggregati*** a quello del comune di Sant'Andrea: la **Congregazione di Carità**, istituita nel 1924, i cui Conti consuntivi completi degli anni 1924 – 1926 si trovano nel fondo del Comune di Gorizia filze 6389 – 6391 (mentre qui sono presenti solo alcuni verbali e il Bilancio di previsione per il triennio 1924 - 1926) e il più ricco **Consorzio veterinario di Sant'Andrea** con gli atti amministrativi 1924 – 1927 e il Registro di

protocollo corrispondente, oltre a tutte le copie delle comunicazioni inviate ai diversi Comuni delle date di affissione all'albo del Comune di Sant'Andrea dei verbali delle assemblee dello stesso Consorzio, suddivise per date e fino al 1927.